

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 25 agosto 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

AMBIENTE. La replica del sindaco Schembari

Alghe a Torre di Mezzo «Intervenga la Provincia»

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Fareambiente con il suo coordinatore provinciale Salvatore Mandarà ha denunciato la presenza di alghe a Torre di Mezzo che danno fastidio ai bagnanti ed ai villeggianti, invitando chi di dovere ad intervenire ed a rimboccarsi le maniche. Ma la denuncia e la dichiarazione di Mandarà non è passata inosservata.

È il sindaco di Santa Croce, Lucio Schembari, a replicare al presidente di FareAmbiente: «Invito il consigliere provinciale a rimboccarsi le maniche perché forse Mandarà dimentica che le alghe possono essere tolte dalla Provincia, ente che lui conosce bene in quanto fa parte del Consiglio. Quindi il presidente di Fareambiente può sollecitare benissimo gli assessori competenti della Provincia per sistemare la situazione a Tor-

re di Mezzo — incalza Lucio Schembari — del resto a Marzamemi l'intervento è stato fatto dalla Provincia di Siracusa. Mi stranizza il fatto come uno attento come Mandarà ancora non ha inoltrato il sollecito alla Provincia. Anche io penso alle famiglie come Mandarà, ma deve essere anche la Provincia a fare la sua parte».

(*GN*)

AMBIENTE. Tra Marina e Maganuco

Inquinamento del mare Nani: «Altri controlli»

●●● «Ribadisco il mio invito all'amministrazione comunale di Modica a non mollare sul piano dei controlli, a richiedere analisi frequenti dello stato delle acque di Marina di Modica e Maganuco». È il commento del consigliere provinciale del Pdl Marco Nani, dopo che è stato accertato che le acque del litorale modicano non sono inquinate nonostante uno sversamento di liquami avesse costretto il Comune, la settimana scorsa, ad imporre un divieto di balneazione. «Come presidente della Commissione Provinciale Territorio ed Ambiente ma anche come semplice cittadino - scrive Nani - preoccupato per le condizioni del nostro splendido mare - mi sono immediatamente attivato presso l'Arpa con la sua responsabile Lucia Antoci. Anche in questa ennesima circostanza, ho

potuto apprezzare le doti professionali e la grande cura con cui la Antoci segue le vicende del nostro ambiente e della sua salubrità ed ho ricevuto dalla sua viva voce una notizia che mi ha molto soddisfatto, ovvero che quel tratto di mare in questione non è inquinato e, dunque, quanti sono soliti fruirlo per passare giornate di meritato relax in uno degli scenari naturali più belli della nostra provincia, possono continuare a farlo tranquillamente. Invito l'amministrazione a continuare a vigilare - conclude Nani - ed ad interloquire, anche attraverso il mio tramite se lo si riterrà necessario, con l'Arpa di Ragusa, che svolge il suo compito in modo eccellente e che è sempre disponibile per creare sinergie positive tra enti a tutela nel nostro ecosistema e del mare modicano nello specifico». (coe)

PROVINCIA. Per tutto il mese aperto dalle 10 alle 13 da lunedì a venerdì

Informagiovani, i bandi dei concorsi in scadenza

●●● All'Informagiovani della provincia regionale sono disponibili tutti i bandi di concorso nazionali in scadenza. L'ufficio è in possesso delle relative istanze di partecipazione. L'informagiovani, che per tutto il mese di agosto è aperto solo dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13, può essere raggiungibile dagli interessati telefonando al numero verde 800-012899. La sede dell'Informagiovani è in viale del Fante, sede della provincia. I concorsi di prossima scadenza sono: selezione, per titoli ed esami, per il reclutamento di 66 figure professionali per profili vari, a tempo determinato e parziale, presso la

Provincia di Reggio Calabria, titolo di studio varie lauree e diplomi, scadenza primo settembre; concorso, per titoli ed esami, di otto collaboratori di amministrazione in prova presso l'istituto superiore della sanità, titolo di studio Diploma di maturità, esperienza triennale in attività contabili-amministrative, scadenza 26 settembre; concorso per titoli ed esami per la copertura di due posti di operatore socio sanitario presso l'Ausl di Bologna, scadenza 8 settembre. Ed ancora Concorso, per titoli ed esami, per la copertura di 2 posti di collaboratore Amministrativo cat. "B" presso la Città di Mira-

bella Eclano (AV), titolo di studio diploma di qualifica professionale, triennale o biennale specifici per la figura richiesta oppure licenza media più attestato di Operatore Terminalista o di Patente Europea, scadenza primo settembre. All'Informagiovani sono disponibili notizie anche su offerte di lavoro su tutto il territorio provinciale. Ecco alcune: sala parrucchieri, ricerca acconciatore maschile con esperienza consolidata ed età superiore a 22 anni, sede di lavoro Comiso; società nel settore delle energie rinnovabili ricerca per lavori su Ragusa e provincia un operaio elettrico con esperienza di capo squadra e una segretaria con ottima conoscenza delle lingue straniere; azienda produzione e commercializzazione software ricerca due diplomati/laureati per assistenza tecnica telefonica/on site, requisiti: esperienza e competenza in campo amministrativo e informatico, sede di lavoro: Ragusa. (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'EMERGENZA. Non si conoscono le cause del disagio, visto che non si è registrata una richiesta di fornitura eccessiva, nonostante il gran caldo

Mezza città in ginocchio per un guasto Edifici senza elettricità per quattro ore

● Interventi dei vigili del fuoco all'ospedale Paternò Arezzo. In molti sono rimasti bloccati in ascensore

Sabato scorso a causa delle richieste di fornitura fuori dagli standard si sono surriscaldate le cabine Enel di via delle Sirene a Marina di Ragusa e di largo dei Vespri Siciliani a Pozzallo.

**Salvo Martorana
Gianni Nicita**

●●● Mezza città in ginocchio per un black out elettrico che è durata oltre quattro ore a cavallo tra mezzogiorno e le sedici. Tantissime le chiamate al centralino dei vigili del fuoco ed ai numeri verdi dell'Enel. I vigili del fuoco sono intervenuti in forze all'ospedale Paternò Arezzo e per dare soccorso alle tante persone rimaste all'interno di ascensori in edifici in cui non c'era nessuno in casa, complici le vacanze di agosto. Naturalmente le attività economiche sono state duramente colpite perché pochi bar o generi alimentari dispongono di un gruppo elettrogeno. Solo per la grande distribuzione i problemi sono sta-

ti limitati. Dopo le prime chiamate sono arrivate in città le squadre di pronto intervento dell'Enel che hanno lavorato di gran lena per ripristinare il guasto nel più breve tempo possibile. I disagi per l'utenza, comunque, ci sono stati come sempre accade in questi casi. Non si conoscono le ragioni del black out visto che in città ieri mattina non c'era una rischia eccessiva di forniture, anche se il caldo era davvero insopportabile ed i condizionatori era tutti accesi. Sabato scorso, invece, a causa delle richieste di fornitura fuori dagli standard si sono surriscaldate le cabine Enel di via delle Sirene a Marina di Ragusa e di largo dei Vespri Siciliani a Pozzallo.

Lavoro intenso anche per il settore tecnico dell'Asp la cui struttura complessa è diretta dall'ingegnere Vincenzo Brugaletta per il black-out che ha interressato la città per oltre quattro ore. Al Maria Paternò Arezzo solo qualche minuto senza corrente in alcune zone del nosocomio

a causa del blocco di uno dei gruppi elettrogeni che è stato prontamente ripristinato. Come spiega l'ingegnere Brugaletta "i gruppi servono le linee preferenziali e tutte le zone di emergenza (sale operatorie, neonatologia, Utic, rianimazione). In sei siamo stati impegnati a risolvere i piccoli problemi che si sono verificati. Per la verità i maggiori problemi li abbiamo avuti al G.B. Hodierna nella divisione del Simt (Servizio Trasfusionale) dove un termostato del gruppo ha fatto le bizze. Qui siamo intervenuti con una ditta privata con un gruppo aggiuntivo. Nessun problema invece all'ospedale Civile di Ragusa". Il direttore sanitario Pasquale Granata aggiunge: "Siamo intervenuti immediatamente e le strutture hanno resistito. E' chiaro che non si può pensare di avere tutte le zone dell'ospedale funzionanti con il black-out. Dai gruppi sono serviti tutti i servizi di emergenza e tutte le zone particolari degli ospedali". (SM - GN)

AEROPORTO. Sono del dicastero della Salute e ciò dimostra come stia proseguendo l'iter per l'apertura

Comiso, ispezione al «Magliocco» Arrivano i funzionari dal ministero

Saranno assegnati degli spazi alle autorità sanitarie, come avviene in tutti gli aeroporti e, a breve, la delegazione tornerà per un secondo sopralluogo.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● In un aeroporto che dovrà aprire i battenti dovranno essere garantite anche le norme sanitarie. Per questo, dei funzionari del ministero della Salute si sono recati nella sede del «Magliocco» per visionare le infrastrutture, ormai complete, dell'aerostadio. Ad accompagnarli, il sindaco Giuseppe

Alfano ed il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo.

Tutto, per il momento, sembra essere a norma e la commissione, quanto prima, fornirà il parere ed i documenti necessari.

Saranno assegnati degli spazi alle autorità sanitarie, come avviene in tutti gli aeroporti e, a breve, la delegazione tornerà a Comiso per effettuare un secondo sopralluogo.

Il Comune, nel frattempo, ha consegnato una planimetria completa dell'aeroporto. «Queste procedure — ha detto Alfano — non sono complesse, ma sono im-

portanti. In futuro, comunque, i rapporti con il ministero della Salute saranno curati dalla società di gestione e non più dal Comune».

Ma questa visita è un se-



**È STATA ANCHE
CONSEGNATA
UNA PLANIMETRIA
DELLO SCALO**

gnale positivo anche in un'altra direzione. «Il sopralluogo di oggi — aggiunge il sindaco — conferma, da un

lato che le attività necessarie all'apertura dell'aerostadio proseguono nonostante siamo in piena estate e, soprattutto, che non basta completare un aeroporto per renderlo poi attivo. Riuscire in un lasso di tempo molto breve a completare l'opera, che al momento del mio insediamento, tre anni fa, era ancora un cantiere di lavoro con la sola pista ultimata, e completare le complesse procedure burocratiche, non è facile. Ecco perché l'attività non è ancora iniziata, ma questo lavoro lungo e faticoso ci inorgoglisce». (FC)

A RISCHIO AGRARIA E GIURISPRUDENZA. La decisione presa dall'ateneo di Catania

Università, gli studenti: «Non chiudere le sedi»

●●● Dopo che nelle scorse settimane l'Ateneo catanese ha notificato ai vertici del Consorzio Universitario Ibleo l'intenzione di procedere all'immediata chiusura delle sedi ragusane di Agraria e Giurisprudenza, in vista dell'imminente visita a Ragusa del rettore Antonino Recca, il comitato degli studenti di Giurisprudenza torna a levare alto il proprio appello a tutte le parti istituzionali, affinché si ottenga almeno quel «male minore» che si era originariamente prospettato e cioè la chiusura ad esaurimento, cosa che sarebbe diciamo «sopportata», anche se a malincuore, visto il presti-

gio che in questi anni ha maturato la sede iblea.

Come già in passato, gli Studenti di Giurisprudenza auspicano che il rettore Recca, malgrado la formale impeccabilità della sua posizione che fa riferimento ad un'applicazione scrupolosa dell'accordo di transazione del 2010, confermi sino in fondo la disponibilità al dialogo più volte dimostrata e dia fiducia una volta ancora alle Istituzioni locali.

Certo occorre che anche la Provincia, il cui Consiglio ha in estate tagliato ben 350.000 euro al progetto universitario, faccia in pieno la

propria parte, e si affretti a conferire al Consorzio quanto dovutogli consentendogli così di uscire dalla sua ormai cronica situazione di morosità con l'Ateneo. Sono ormai in pochi gli studenti che ancora realmente credono in un salvataggio dell'ultima ora.

«Proprio per questo motivo il Comitato Spontaneo intende lanciare una provocazione proponendo a Comune e Provincia - afferma il portavoce Vincenzo Iacono - nel malaugurato ma probabile caso di un esito sfavorevole del vertice ragusano con Recca, di destinare i fondi che si sarebbero dovuti impiegare per il mantenimento ad esaurimento delle due facoltà all'istituzione di borse di studio straordinarie, che almeno aiutino i più bisognosi e meritevoli tra gli studenti iblei già iscritti a proseguire gli studi nel capoluogo etneo». (6N)

IL DIBATTITO. Dopo le accuse di crisi legate all'inefficienza delle pubbliche amministrazioni

Turismo in calo e responsabilità

Burruano: «La politica c'entra poco: chi lancia accuse cos'ha fatto finora»? Tasca: «Occorre formare una nuova cultura dell'accoglienza»

Si intensifica il dibattito sulla situazione del turismo provinciale. Luca Burruano, consulente nel settore e presidente di Assoturismo, rileva che il modo migliore per reagire ad una situazione stagnante, "per un settore, come quello turistico, che nella provincia di Ragusa vive ancora di stagionalizzazione, sarebbe quello di massimizzare le risorse disponibili sia per la componente privata che per quella pubblica e fare in modo che si possa essere appetibili".

Burruano non si trova d'accordo con Antonello Firullo, dell'Associazione Siciliana Baineari, secondo il quale le amministrazioni non hanno profuso impegno per promuovere il territorio. "Addossare colpe di una flessione di

presenze turistiche alle amministrazioni pubbliche che non hanno saputo programmare in tempo e bene i cartelloni estivi non solo non giova a nessuno - dice Burruano - ma non è neanche corretto. Gli operatori economici devono capire che le vacche grasse da mungere son finite. I Comuni e le Province non sono più nelle condizioni di poter mettere a bilancio somme adeguate e spetta ai privati mettersi in campo".

Burruano porta un esempio: "Scicli, quest'anno ha vissuto forse una delle migliori stagioni degli ultimi decenni. Il Comune era senza soldi ma ha aiutato i privati anche per i permessi. Il caso della Notte della Taranta (con oltre 5000 persone) o del Sicily Music

Village che, grazie alla lungimiranza di alcuni privati e investimenti in comunicazione, ha portato 8000 giovani in città. Se a questo aggiungiamo l'effetto Montalbano, ecco tante comitive di turisti italiani e stranieri".

Poi l'invito a rimbocarsi le maniche: "A coloro che denunciano quanto non si è fatto chiedo: ma voi cosa avete fatto? Che ci sia stata poca attenzione dai Comuni è vero, anche se nel capoluogo si sta iniziando ad avere un'inversione di tendenza. Occorre adesso ripartire, brandizzando il prodotto Ragusa".

E un invito ai privati arriva anche dal presidente provinciale della Fipe, Maurizio Tasca. "E' sbagliato prendersela solo con Comuni e Province perché spesso i privati non sono pronti a dare servizi adeguati. Durante il periodo di Ferragosto, ad esempio, a Ragusa praticamente era tutto chiuso e solo pochissimi erano gli esercizi che davano un servizio ai clienti. Eppure la gente c'è e c'è stata ma aveva difficoltà anche a comprare una bottiglia d'ac-

qua fresca. Molti bar erano chiusi. Si fa un gran parlare di turismo, si colpevolizza il pubblico, ma il privato ha veramente compreso la scommessa che deve portare avanti? Io non sono tra i primi fautori dell'aeroporto di Comiso proprio per questo motivo, perché rischiamo di mettere in moto una macchina che ci porterà tanti turisti ma probabilmente questo territorio non è ancora pronto ad accoglierli come meritano".

Tasca lancia anche una proposta: "Magari assieme a Comuni e Province pensiamo a dei corsi di formazione per i nostri operatori, e non parlo certamente solo degli esercizi pubblici ma di tutti gli attori che interagiscono nel settore del turismo. Tanto per fare un esempio, i turisti non hanno nemmeno la possibilità di poter contare sugli orari degli autobus perché le società dei trasporti non si preoccupano di sistemarli in evidenza anche presso le loro sedi. Dobbiamo aspettare anche per questo i Comuni?".

M. B.

In commissione Attività produttive **Agricoltura in crisi, Incardona propone un confronto all'Ars**

Daniele Distefano

Il deputato regionale Carmelo Incardona di Forza del Sud, partito di cui è coordinatore provinciale, ha chiesto che nella prima seduta utile venga convocato in commissione attività produttive dell'Ars l'assessore all'agricoltura Elio D'Antrassi per affrontare i temi della crisi nel settore agricolo e cercare di individuare alcune direttrici da seguire. La richiesta è già stata formalmente inoltrata al presidente della commissione, on. Salvino Caputo.

Da parte sua, il deputato vittoriese, in sede di commissione Attività Produttive, competente in materia di agricoltura e tavolo politico naturale sul quale portare le questioni relative al mondo agricolo, si farà promotore della necessità dell'istituzione di un marchio di qualità e di origine per le produzioni agricole siciliane. Marchio che servirebbe, già in prima battuta, ad assicurare la tracciabilità del prodotto agricolo, e di conseguenza una migliore tutela dell'identità della produzione locale, rendendo al contempo più complicata la commercializzazione di prodotti esteri spacciati per tipici delle nostre zone.

Da politico legato al suo territorio, Incardona porta ad esempio proprio il caso del

pomodoro ciliegino, la cui produzione in Sicilia è per il 70% proveniente dalla zona ipparina e va spesso perduta, nonostante le ricerche diano il prodotto come altamente commercializzato. La verità è che nei grandi supermercati ciò che si vende come ciliegino viene da fuori e chi acquista viene "ingannato" dalle strategie della grande distribuzione. «Perché mai - conclude il deputato di Forza del Sud - si dovrebbe preferire il ciliegino "Pinco Pallino" al ciliegino di Vittoria?».

Grazie al marchio, invece, si potrà avere una vera concorrenza nella quale l'acquirente potrà valutare realmente il rapporto tra qualità, prezzo e provenienza di un prodotto. «Sono certo - auspica Incardona - che l'Assessore D'Antrassi non potrà che essere d'accordo». *

CAMERA DI COMMERCIO. Il voto previsto per il 6 settembre. L'assessore regionale Venturi ha insediato il nuovo consiglio

Per la presidenza è corsa a due Cascone e Chessari i candidati

Una rappresentanza presidenziale è in ballottaggio tra le due categorie che hanno fatto l'apparentamento, ovvero l'artigianato ed il commercio. La decisione a settembre.

Gianni Nicita

●●● Il nuovo presidente della Camera di Commercio di Ragusa verrà eletto martedì 6 settembre alle 11. È arrivato, infatti, il decreto dell'assessore alle Attività Produttive, Marco Venturi, che insedia il nuovo consiglio (è formato da 22 persone in quanto i Liberi Professionisti non hanno indicato il loro rappresentante) e convoca la prima riunione per l'elezione del presidente.

Una rappresentanza presidenziale in ballottaggio tra le due categorie che hanno fatto l'apparentamento, ovvero l'artigianato ed il Commercio. E ad oggi i due candidati sono Pippo Cascone, l'uscente, che è presidente dal mese di luglio 2010 avendo sostituito Pippo Tunino che è deceduto il 16 giugno dello scorso anno, ed Angelo Chessari, l'attuale presidente della Confcommercio che in questo periodo ha anche delle resistenze all'interno della stessa Ascom (c'è una lettera anonima di alcuni associati che lo invita a rinunciare alla presidenza dell'ente camerale, oltre a parlare del fallimento in cui è

precipitata l'Associazione). La Cna parlerà di Camera di Commercio stasera, mentre la giunta della Confcommercio sabato alle 13. Tra commercianti ed artigiani, oltre alla presidenza della Camera di Commercio, nel tavolo delle trattative c'è anche il posto alla Sac dove attualmente c'è Gianni Gulino che è il vice

presidente. Chessari in ogni caso libererà la poltrona della presidenza della Confcommercio perché se non sarà presidente sarà il vice presidente dell'ente camerale. Ed al suo posto all'Ascom dovrebbe essere eletto Sergio Magro del gruppo dell'ipparino che fa riferimento a Salvatore Guastella. Tornando alla

Camera di Commercio i 22 componenti del Consiglio sono per l'Agricoltura Sandro Gambuzza e Giuseppe Drago della Confagricoltura, Giuseppe Cunsolo e Gerardo Forina della Coldiretti; Industria: Giuseppe Grassia e Davide Guastella; Commercio: Angelo Chessari, Gianni Gulino, Giuseppe Giannone e Franco Fidelio a cui vanno aggiunti Rosario Dibennardo per il Turismo e Salvatore Di Giacomo, uno dei due rappresentanti di "Servizi alle Persone"; Artigianato: Giuseppe Masari, Cinzia Girella e Giovanni Brancati a cui vanno aggiunti Michele Arabito per i Trasporti, Pippo Cascone per i servizi alle persone, e Piero Bonomo per «Altri Servizi». Poi ci sono Giovanni Avola, segretario generale della Cgil, che rappresenta anche la Cisl e la Uil, i consumatori che hanno indicato Marco Tanasi, la Confcooperative che ha nominato Luciano Ventura e le Banche che hanno nominato Giambattista Cascone. Le due categorie che si sono apparentate hanno 12 voti su 22.

Alla Camera cambia anche il direttivo atteso che dai 9 rappresentanti compreso il presidente si scende con 5 membri compreso il presidente. I quattro devono essere per la nuova legge rappresentanti di Commercio, Artigianato, Industria e Agricoltura. (GN)

SANITÀ. L'onorevole Ammatuna contrario alla proposta formulata dall'Azienda provinciale

«Accorpamenti» dei pronto soccorsi «Scicli e Comiso devono restare aperti»

Il «Busacca» sarà accorpato al «Maggiore» di Modica, mentre quello casmano finirà unificato al «Guzzardi» di Vittoria.

Pinella Drago • Gianni Nicita
SCICLI

●●● I servizi di emergenza ed urgenza hanno priorità su tutto, pertanto è impensabile l'accorpamento dei pronto soccorso degli ospedali di Scicli e Comiso. A sostenerlo è il parlamentare regionale del Partito Democratico, Roberto Ammatuna, che non perde tempo ad intervenire dopo l'annuncio del direttore sanitario dell'Asp, Pasquale Granata, del prossimo «accorpamento» dei due servizi. «Accorpamento è un eufemismo che sta per chiusura - afferma Ammatuna - ciò dovrebbe avvenire mentre la sanità ragusana è nell'occhio del ciclone dei media nazionali per i casi di presunta malasanità, sui quali sarebbe meglio per tutti tacere ed aspettare che gli organi preposti facciano il loro lavoro. I tagli lineari effettuati dall'assessore regionale

Massimo Russo hanno colpito in maniera particolare la provincia iblea che, pur essendo stata sempre virtuosa ed essendosi distinta da altre realtà territoriali per avere i bilanci in pareggio e una qualità elevata dei servizi, non è stata risparmiata». Per il parlamentare Pd i tagli di personale sono un dato concreto ed incisivo: «al momento prestano

la loro attività, rispetto al passato, nella sanità iblea qualche centinaio di operatori in meno. I pronto soccorso di Scicli e Comiso non possono essere soppressi né accorpati, perché nei rispettivi nosocomi sono attive unità operative per acuti, quali Medicina e Chirurgia, e quindi c'è bisogno della presenza di unità mediche h 24 per affronta-

re le emergenze esterne ed interne che si presentano».

Onorevole Ammatuna, anzi, cosa si dovrebbe fare per migliorare i servizi nei due pronto soccorso? «Gli operatori sanitari di questi due servizi devono poter fruire di ausili diagnostici indispensabili per arrivare celermente ad una diagnosi, come il funzionamento h24 del laboratorio analisi e della radiologia. Se si ha l'intenzione di sopprimere i due nosocomi si abbia il coraggio di farlo direttamente non attraverso una serie di misure parziali che ne limitano l'attività. Non può essere portato a giustificazione dei tagli nell'emergenza, come fa il direttore sanitario dell'Asp, il peso economico degli Lsu: sarà compito della deputazione regionale chiedere lo scorporo degli stessi dal budget totale assegnato all'Asp, un atto di giustizia. Molto presto presenterò una proposta, così come ho già fatto per il 118, che riguardi i servizi di diagnostica ecografia pluridisciplinare, per ottimizzare i servizi senza costi aggiuntivi».

(*PID* - *GN*)

Le telecamere ci sono ma nessuno le usa ed è carente pure l'impianto d'illuminazione

Il direttore dell'Asi: «Vorremmo fare, ma siamo scampati allo scioglimento...»

ANTONIO LA MONICA

Le telecamere ci sono ma nessuno le utilizza. Il problema della sicurezza nella zona industriale di Ragusa potrebbe trovare una parziale soluzione se solo il sistema di video sorveglianza, fortemente voluto da tutti e finanziato con denaro pubblico, iniziasse a essere operativo.

Posto in opera ma mai collaudato con fondi della Provincia regionale di Ragusa, oggi fa bella mostra di se ma, come uno spaventapasseri spelacchiato, non mette paura ai malintenzionati. Eppure non sono pochi i delinquenti che, soprattutto nelle ore notturne, si aggirano per le diverse fasi della zona industriale.

Lo ha denunciato ieri Giovanni Corallo, presidente del consorzio "Isole iblee" che al nostro giornale ha segnalato movimenti più che sospetti di male intenzionati. Per Corallo sarebbe ora che la dirigenza del consorzio dell'Area di sviluppo industriale provvedesse a dotare la zona di un migliore impianto di illuminazione. Minimo deterrente per evitare furti o atti vandalici.

"Comprendo lo sfogo di Gianni Corallo - spiega l'ingegnere Franco Poidomani, direttore generale dell'Asi - e siamo disponibili ad accogliere eventuali proposte. Si tenga in mente, in ogni caso, che il nostro consorzio Asi è scampato solo da pochi giorni all'ipotesi di scioglimento. Ci troviamo, dunque, in una condizione piuttosto particolare. Il bilancio non è stato ancora approvato e oggi abbiamo un collegio dei revisori chiamato ad operare".

Una situazione delicata che, però, non giustificherebbe alcun tipo di disinteresse.

"Se troviamo i soldi - conferma Poidomani - possiamo pensare di potenziare l'illuminazione e provvedere alla pulizia straordinaria delle

aree di nostra competenza. Intendo precisare, però, che noi non abbiamo potere alcuno sui lotti assegnati e che non sono oggi di nostra proprietà. Alcune situazioni di grave abbandono dipendono da singoli casi di ditte in causa fallimentare".

Il dirigente non dimentica una tirata d'orecchie al presidente del consorzio "Isole iblee". "Come Asi - spiega - siamo d'accordo nell'idea di assegnare alle ditte private le aree antistanti i lotti. È ciò che già succede. Mi auguro che Corallo si preoccupi pure di curare la zona di sua competenza e dare il buon esempio agli altri".

Infine un'ultima considerazione sul sistema di video sorveglianza ancora inattivo.

"Attendiamo il collaudo dalla Provincia, anche se la situazione continua a essere rinviata. Noi saremmo pure disposti a gestirlo anche se, a nostro avviso, tale impianto, che copre una piccola parte dell'area industriale, dovrebbe essere gestito da chi ha forze di polizia a propria disposizione".

OLTRE 10 LE DENUNCE

La Provincia di Ragusa ha realizzato l'impianto di video sorveglianza in virtù di un finanziamento con fondi del Patto territoriale da destinare alle zone Asi di Ragusa e Modica-Pozzallo, oltre che per il porto di Pozzallo. Mentre per la struttura portuale tutto sembra essere andato liscio, lo stesso non è avvenuto nelle aree industriali. Sono oltre una decina le denunce già pervenute alle autorità giudiziarie per furti nella zona. De segnalare il caso di avvelenamento in zona Asi di un cane da guardia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione Con la manovra-bis del Governo, scomparirebbero anche prefetture, questure, comandi vari e uffici collegati. Centinaia di posti di lavoro a rischio?

Abolizione Province, effetto trascinarsi

Difesa a Roma la valenza costituzionale della nostra autonomia. L'Upi minaccia ricorsi alla Consulta

Lillo Leonardi
CALTANISSETTA

leri a Roma in sede di commissione affari costituzionali c'è stata una decisa presa di posizione a tutela della specificità delle regioni a statuto speciale come delle Province autonome, ergo si sono fatti valere i profili che impongono una revisione della manovra-bis come concepita dal Governo.

Il che significa difesa della riscossione delle imposte dirette, così pure della potestà autonoma di decidere su consigli provinciali e amministrazioni comunali.

Nonostante queste prese di posizione rimane tuttavia il rischio di abolizione sia delle Province, che peraltro qui in Sicilia l'Esecutivo è determinato ad eliminare, come per i comuni sotto i mille abitanti. Seppure la materia, di esclusiva competenza dell'Ars, sarà motivo di lungo e travagliato iter in Aula.

L'Upi, che raggruppa le Province italiane intanto chiederà urgentemente al Governo e ai capigruppo al Senato un incontro per affrontare la questione dei tagli previsti dalla manovra, tra cui la soppressione di una trentina di amministrazioni provinciali in tutta Italia. Lo ha detto il presidente nazionale Giuseppe Castiglione, al termine della riunione nella sede nazionale dell'Unione alla quale hanno partecipato gli amministratori degli enti a rischio accorpamento.

Il presidente, alla guida anche della Provincia di Catania ha precisato che «l'Upi vuole una posizione che ci veda protagonisti», ed ha contestato il fatto che non è stato approfondito nelle varie sedi quali potrebbero essere le gravi conseguenze dei tagli. Sarà formulato un pacchetto di proposte emendative al decreto legge e domani mattina ci sarà un incontro tra il segretario nazionale del Pdl Angelino Alfano con gli esponenti locali del partito per discutere sulla manovra, al quale parteciperanno anche il governatore della Lombardia Roberto Formigoni, il presidente facente funzioni dell'Anci, Osvaldo Napoli, e lo stesso Castiglione. Oggi è invece previsto un incontro tra gli amministratori di enti

locali del Pd con i vertici del loro partito. A ogni modo l'Upi chiede lo stralcio delle norme presenti nella manovra (gli articoli 15-16, che prevedono l'accorpamento di Province e piccoli Comuni) e al "Governo di dare mandato alle Regioni affinché possano definire, su iniziativa dei Comuni, l'assetto delle circoscrizioni provinciali". Se, al contrario, a decidere l'assetto ordinamentale dello Stato sarà la manovra, "esiste il rischio di incorrere in conflitti istituzionali".

Tra gli amministratori delle Province c'è chi ipotizza un ricorso alla Corte costituzionale per difendere i propri territori. Al vertice dell'Upi hanno preso parte anche i presidenti di Caltanissetta Pino Federico, e di Enna Giuseppe Monaco, vale a dire gli enti che in Sicilia rischiano la cancellazione, avendo una popolazione inferiore ai 300 mila abitanti. Proprio ieri mattina sia a Caltanissetta che a Enna si sono svolti gli annunciati consigli provinciali straordinari, alla presenza dei parlamentari regionali e nazionali espressi dai rispettivi territori. Nei vari interventi è stato paventato come le conseguenze in entrambi i casi potrebbero essere catastrofiche, in quanto non si tratterebbe soltanto di ammainare i rispettivi gonfaloni e di eliminare i posti di assessori e consiglieri provinciali, bensì ci sarebbero effetti a cascata anche in altre amministrazioni pubbliche. A chiudere sarebbero infatti le sedi istituzionali di Prefettura, Questura, i comandi provinciali di carabinieri, guardia di finanza, vigili del fuoco, e ci sarebbero ripercussioni anche negli uffici giudiziari. Sarebbero soppressi inoltre l'Ufficio scolastico provinciale, la Ragioneria dello Stato, l'Agenzia delle Entrate, l'Agenzia del territorio, l'Ufficio provinciale del lavoro, la Camera di commercio, le direzioni provinciali di Inps e Inail, la Motorizzazione civile e gli Ordini professionali. Un quadro devastante che significherebbe la perdita di migliaia di posti di lavoro. Da Caltanissetta è arrivata la proposta per un'azione sinergica con Enna per impugnare il decreto del Consiglio dei ministri e di dare vita ad una «Unità di crisi» per salvare la realtà territoriale. *

- Dal primo settembre arrivano i tagli per Lombardo e la giunta

Ecco la cura dimagrante per la regione Sicilia

DI ANTONIO G. PALADINO

Negli ultimi due anni la spesa per i consulenti della Giunta Regionale siciliana, ha raggiunto la cifra record di 8 milioni e 31 mila euro. È il frutto di ben 691 contratti siglati dall'agosto 2009 a oggi senza sosta (quasi alla media di uno al giorno) dal presidente **Raffaele Lombardo** e da tutti gli assessori che si sono succeduti. Nel generalizzato clima di prebende e privilegi a beneficio della casta politica è arrivato, quindi, il momento di dare un taglio alle spese e ai benefits ad appannaggio dei politici, mentre per l'Isola si avvicina un autunno che, sul piano della difesa dei posti di lavoro, si preannuncia a dir poco, rovente.

Così, l'autonomista Raffaele Lombardo e la sua giunta hanno varato una delibera (la n.207 del 5 agosto) che fissa alcuni paletti ad indennità e, soprattutto, al numero dei consulenti esterni della Regione Siciliana. Dal prossimo 1° settembre, lo stesso Lombardo e tutti gli assessori (inclusi quelli tecnici) che governano l'Isola, si vedranno ridurre del 10 per cento il loro trattamento economico complessivo. Sempre dal prossimo settembre, Lombardo limiterà del trenta per cento il numero massimo degli esperti di sua nomina. Lo stesso dicasi per i consulenti (anche di quelli degli assessori regionali). Stesso taglio subiranno

le dotazioni degli uffici di diretta collaborazione di Lombardo e dei suoi assessori. In generale, la mannaia del taglio del trenta per cento la dovranno subire, tutti gli uffici subordinati, la parola d'ordine è che «occorre ridurre il numero di consulenti o esperti ai quali, a qualsiasi titolo, la Regione può fare ricorso».

Sotto la lente delle riduzioni, non ci sono solo gli esperti o i consulenti esterni, ma le misure di «razionalizzazione» scatteranno anche per il parco autovetture e per le locazioni passive dell'amministrazione. Su queste ultime, la delibera è chiara, nessun rinnovo dei contratti a meno che il proprietario non riduca il canone di almeno il 15 per cento. Inoltre, tutti i dirigenti dell'immensa galassia di aziende, istituti e fondazioni su cui la Regione esercita il controllo totale o maggioritario, dovranno livellare il loro trattamento economico onnicomprensivo al livello minimo corrisposto ai dirigenti generali regionali, ridotto del trenta per cento.

Infine, riprendendo una disposizione contenuta nella manovra correttiva dello scorso anno (il Dl n.78/2010), dal 2012 anche per gli uffici regionali siciliani e quelli vigilati, scatterà la riduzione (dell'80 per cento rispetto al 2009) della spesa per sponsorizzazioni, pubblicità mostre e convegni.

— © Riproduzione riservata — ■

Dovrebbe essere operativo dal primo settembre. Ma è rimesso alla discrezionalità dei politici

Contratti blindati dagli assessori rischia di saltare il taglio degli staff

IL TANTO annunciato taglio dei componenti degli uffici di gabinetto rischia di rivelarsi un flop assoluto, soltanto uno spot che non porterà a un risparmio vero nell'immediato. Il motivo? Intanto non riguarderà solo gli esterni, come prevedeva il testo iniziale poi cambiato in corsa nella giunta che ha varato i tagli ai costi della politica. Ma soprattutto perché nonostante la circolare dell'assessore Gaetano Armao preveda la riduzione dei componenti da 21 a 14 a partire da giovedì prossimo, un cavillo nella delibera salverebbe i contratti in essere e quindi dovreb-

Negli uffici di Gabinetto è già partita la conta: "Favoriti gli esterni"

bero intervenire i singoli assessori con tanto di atto motivato. E nessuno, o quasi, tra i componenti della giunta sembra al momento intenzionato a farlo, tanto è vero che nonostante sulla carta i tagli debbano avvenire entro giovedì, gli assessori non hanno ancora comunicato nulla ai diretti interessati.

Di certo c'è che negli uffici di

collaborazione e cioè gabinetto, segreteria tecnica e particolare, in questi giorni la tensione è alta. Nessuno conosce i criteri con i quali verranno individuati i collaboratori da tagliare. La norma e la circolare di Armao prevedono una riduzione del 30 per cento. Conti alla mano significa che dagli attuali 21 componenti si dovrà passare a 14. Esterni

compresi però, visto che la delibera di giunta non specifica il tipo di contratto da tagliare. In questo modo però i risparmi saranno molto ridotti. Un esterno costa all'amministrazione in media 60 mila euro, considerando che gli stipendi variano da 30 a 90 mila euro in base all'inquadramento. Nel caso degli interni invece, che sono già stipendiati

dalla Regione, il costo aggiuntivo per l'incarico di collaboratore dell'assessore è di appena 9 mila euro all'anno. Proprio in base alle cifre in ballo, il testo iniziale della delibera prevedeva il taglio degli esterni (che sono 7, esattamente il 30 per cento): in questo modo la spesa sostenuta sarebbe stata ridotta di 5 milioni di euro. Ma in giunta diversi as-

essori hanno protestato, così si è deciso di approvare una norma generica di riduzione «del 30 per cento» dei componenti, sia esterni che interni. Insomma, si è deciso di salvare almeno una parte dei costosissimi contratti esterni, e di prevedere quindi un risparmio di appena 2,2 milioni di euro all'anno.

Il rischio adesso è che i tagli sia pure ridotti, potrebbero perfino non andare in porto come da programma. Un cavillo nei contratti prevede che questi rimangano in essere fino a quando è in carico l'assessore. A meno che sia venuto meno il rapporto fiduciario o per «esigenze dell'amministrazione». Entrambi provvedimenti che devono essere motivati e che devono rispettare un contratto che non può essere modificato ex post da una delibera di giunta. Insomma, deve essere il singolo assessore a decidere di «licenziare» i collaboratori. Ma chi si prenderà questa responsabilità, sapendo che rischia di andare incontro a ricorsi e denunce? A oggi nessun assessore ha comunicato nulla ai suoi collaboratori. E gli interni temono che a essere penalizzati siano loro a vantaggio degli esterni, molto più "politizzati". E anche più costosi.

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE. Armao alla Camera. Pistorio: salvate le prerogative statutarie

La Sicilia contro Roma: norme incostituzionali

PALERMO

●●● Ancora in primo piano gli effetti sulla Sicilia del decreto anti-crisi. La giunta Lombardo solleva con forza la specialità della Regione contro la manovra nazionale che presenterebbe vari «profili di illegittimità costituzionale», in contrasto con le prerogative previste dallo Statuto siciliano. Oggi l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, sarà a Roma per l'audizione dei rappresentanti delle Regioni nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite. Nel mirino la norma con cui il ministro dell'Economia prevede di far incassare allo Stato per intero il gettito degli aumenti tributari decisi con la manovra. Sotto accusa anche il prov-

vedimento che taglia i fondi perequativi per l'attuazione del federalismo in caso di mancato adeguamento alle norme nazionali sui tagli ai costi della politica. «Non siamo contrari alla razionalizzazione della spesa - spiega Armao - Anzi, il governo ha agito in via amministrativa e con tagli molto forti, prima ancora che ce lo dicesse Roma. Ma la manovra di Tremonti ha evidenti problemi di costituzionalità».

Il decreto inoltre elenca una serie di obblighi per le Regioni (come la riduzione del numero dei consiglieri e degli assessori) e al rispetto di queste condizioni subordina l'assegnazione di fondi statali legati al federalismo. Armao sottolinea le contraddizioni

della manovra: «Si impone alle Regioni di ridurre il numero dei consiglieri regionali, pena la mancata corresponsione di risorse. Ma per fare questo in Sicilia occorre una modifica dello Statuto, dunque una norma di valore costituzionale la cui competenza è del Parlamento nazionale». Per quanto riguarda poi il taglio delle Province «la Regione Siciliana ha potestà legislativa primaria in materia di autonomie locali - continua -. La giunta intende sopprimere tutte le province e non solo quelle di minori dimensioni». Intanto, anche la commissione Affari Costituzionali del Senato ha espresso il cosiddetto parere di costituzionalità sulla manovra: «È stato un momento importante - spiega il senatore Giovanni Pistorio, membro della commissione - perché abbiamo ribadito che il decreto non può ledere le prerogative della Regione siciliana sia per la parte finanziaria che per quella ordinamentale». (76VA)

TAGLI DEL GOVERNO

Le Province siciliane: liberi consorzi fra enti locali

PALERMO

●●● Le Province italiane a rischio di estinzione aprono al dialogo. Non condividono che il governo abbia disposto misure sulla riorganizzazione degli enti locali in un decreto di natura economica. Ma rilanciano, chiedendo una modifica costituzionale. A tracciare la linea da seguire è il presidente dell'Unione Province Italiane, Giuseppe Castiglione, che ha incontrato a Roma i presidenti delle Province con meno di 300 mila abitanti. «Bisogna stabilire i criteri da adottare - afferma. Può essere anche valutata l'ipotesi dei liberi consorzi di Comuni, purché non siano un'occasione per creare nuovi posti di sottogoverno». L'Upi chiede la convocazione di un tavolo anche per «assegnare in maniera chiara le competenze». E auspica che la riorganizzazione degli enti fosse avviata dalle Regioni e non da Roma. Al vaglio anche la possibilità di rilanciare il tema delle città metropolitane in cui Comune e Provincia possano diventare un solo ente. Un'ipotesi valida, in Sicilia, solo per Palermo. In Sicilia il Pd si spacca sull'ipotesi della creazione dei consorzi di Comuni. Non è favorevole Giovanni Barbagallo, che auspica comunque l'abolizione delle Province. (FP)

IL CASO DEL GIORNO

Nell'era dei tagli agli enti locali in Sicilia arriva un nuovo comune

DI ANTONIO CALITRI

In tempi di tagli degli enti locali e di accorpamento dei piccoli comuni, Raffaele Lombardo autorizza il referendum per la nascita di un nuovo comune a pochi chilometri dalla sua Catania e dietro al quale ci sarebbe la regia del suo Franco Zitelli, vicesindaco di Belpasso in contrasto con il resto della giunta della quale fa parte. Al Meeting di Rimini, il governatore siciliano ha dato lezioni ai politici nazionali su come tagliare le province promettendo che nella sua regione vuole «attuare la previsione statutaria che è rimasta sulla carta per 65 anni. È quella dell'articolo 5 che parla di liberi consorzi dei comuni sulla base di omogeneità territoriale che invece non si riscontra nelle province, che invece sono tanto ampie da non essere omogenee» e che «il presidente e la giunta esecutiva dovranno essere eletti con elezione di se-

condo grado da parte dei consiglieri comunali e non dovranno percepire nessuna indennità». E mentre si candidava a entrare nella

storia per essere stato il primo a riuscire nella difficile impresa di cancellare questi enti, sul versante del taglio degli comuni è scivolato. Altro che accorpate e razionalizzare, meglio aumentare. Alme-

no per quanto riguarda Piano Tavola, una zona industriale e commerciale che sorge alla periferia di Belpasso, Camporotondo Etneo, Misterbianco e Motta Sant'Anastasia, intorno a Catania. Ebbene, la giunta di Lombardo ha appena concesso l'autorizzazione per celebrare il prossimo 2 ottobre, il referendum per chiedere ai residenti delle zone della piano se staccarsi e diventare comune autonomo. Cosa che in questo caso va nella direzione contraria alla razionalizzazione degli enti locali e allarma proprio il comune di Belpasso che dalle imposte delle industrie di Piano Tavola incassa l'83% delle entrate e senza rischierebbe il dissesto. Ma l'operazione sembra essere cara proprio al governatore visto che è spinta da Zitelli, un suo pupillo, tanto che non ha voluto sentire le ragioni dei primi cittadini che si oppongono.

© Riproduzione riservata

Gli sprechi della Regione

C'è il direttore, manca il personale ente fantasma in piedi da 5 anni

L'Arsea costa 800 mila euro. E non è mai stata attivata

SONO passati cinque anni e mezzo da quando una legge voluta da Cuffaro la istituì. Ne sono trascorsi due da quando Lombardo tentò di farla decollare nominando un direttore. Eppure l'Arsea, l'agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, rimane un ente fantasma. Ha due sedi, a Palermo e a Catania, non ha personale ma un responsabile che ha un contratto da dirigente generale della Regione (170 mila euro lordi). E soprattutto non ha mai svolto alcuna attività a favore degli agricoltori siciliani.

Istituita nell'aprile del 2006 con una legge proposta dalla giunta Cuffaro e approvata dall'Ars avrebbe dovuto sostituire l'analogo struttura nazionale (Agea) ed effettuare il pagamento dei fondi (specialmente comunitari) destinati alla zootecnia come agli agrumeti, ai vitigni come alle serre. Inizialmente fu prevista una spesa «di avviamento» pari a 34 milioni di euro. Da quel momento in poi l'Arsea ha costituito una voce di spesa fissa nel bilancio regionale: nel 2010 sono stati impegnati per l'agenzia 240 mila euro, nel bilancio del 2011 sono stati posti 800 mila euro.

Dal luglio del 2009 al timone dell'ente fantasma c'è Ugo Maltese, ex commissario del consorzio di bonifica di Ragusa ed ex vicepresidente dell'Agea. Da quando si è insediato, Maltese non è riuscito a dare la spinta necessaria a far funzionare l'agenzia. Malgrado due atti di interpellò, l'agenzia ha solo tre dipendenti. Ed è un numero più che sufficiente, al momento, perché una delle sedi individuate — dieci stanze nel palazzo Eas di Catania — i lavori di ristrutturazione non sono stati completati, manca il mobilio e l'attrezzatura informatica. E, di conseguenza, l'agenzia siciliana

non ha mai ottenuto il riconoscimento da parte del ministero per le politiche agricole. In queste condizioni, anche la scadenza di ottobre — quando partirà il nuovo esercizio finanziario per gli enti pagatori in agricoltura — rischia seriamente di passare invano. E ovviamente molti addetti ai lavori, nelle organizzazioni di categoria come negli uffici regionali, si interrogano sull'utilità di questa agenzia, che in altre Regioni come la Liguria e l'Emilia Romagna non esiste.

Attacca a testà bassa il presidente della commissione Attività produttive all'Ars Salvino Caputo: «Si parla di ridurre i costi della politica — dice il deputato del Pdl — e si mantengono in vita aziende pubbliche assolutamente inutili. L'ennesimo scandalo siciliano. All'Arsea, peraltro, è imminente la nomina di un comitato di indirizzo e di un collegio dei revisori dei conti che avranno ulteriori costi».

L'assessore alle Politiche agricole Elio D'Antrassi ammette: «Ci sono dei ritardi ma finora non abbiamo dovuto sopportare costi significativi. A inizio settembre faremo una verifica delle attività in corso per far partire l'Arsea». Il

presidente Maltese non si dà pace: «Io scrivo, scrivo. Sollecito interventi. Per ottobre sarà difficile partire ma per gennaio, se mi danno gli strumenti informatici e i mobili, possiamo partire anche in attesa del riconoscimento dell'agenzia nazionale». Intanto lo stesso Maltese da due anni ha un contratto

per guidare un ente che non fa nulla: «Lo stipendio? Se vuole sapere non l'ho mai preso sinora. E il perché me lo chiedo anch'io. Anche se, è ovvio, i soldi previsti dalla legge e dal contratto mi spettano».

e. lo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dovrebbe gestire l'erogazione di contributi in agricoltura Denuncia di Caputo

DENUNCIA

Accanto Salvino Caputo,
sotto Raffaele Lombardo

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Rapiti quattro giornalisti italiani ostaggi degli uomini di Gheddafi “Picchiati, ma ora stiamo bene” *Ucciso l'autista che li portava a Tripoli*

OMERO CIAI

QUIRICO, Rosaspina, Monici e Sarcina. Sono i quattro inviati italiani rapiti e malmenati ieri mentre da Zawiya, l'ultima città liberata dai ribelli prima di Tripoli, cercavano di raggiungere la capitale libica. Secondo le ultime notizie, raccolte dalla Farnesina e dall'*Avvenire*, il giornale di Claudio Monici — che è riuscito a mettersi in contatto con i suoi colleghi, mentre in serata Quirico è riuscito a chiamare la famiglia — stanno bene, si trovano in un appartamento non lontano dall'Hotel Rixos e dal bunker di Gheddafi sotto sequestro di un gruppo di soldati lealisti. Il rapimento, come ha raccontato Monici al suo giornale, è avvenuto nella mattinata di ieri fra le dieci e mezzogiorno. La loro auto è stata fermata da un banda di criminali comuni che li ha costretti a scendere e gli ha rubato portafogli, telefoni satellitare e computer. L'autista libico sarebbe stato subito ucciso mentre i quattro giornalisti sono sta-

**Quirico chiama a casa: “Sto bene”
Il console: “Hanno avuto acqua e cibo”
La Ue: “Rilasciateli”**

ti consegnati ad un gruppo di soldati delle truppe di Gheddafi.

La conferma che Domenico Quirico (*La Stampa*), Elisabetta Rosaspina e Giuseppe Sarcina (*Corriere della Sera*), insieme a Claudio Monici (*Avvenire*), erano stati rapiti si è avuto ieri sera verso le diciannove quando a Monici è stato concesso dal proprietario della casa dove sono sequestrati di usare un telefono satellitare per una unica chiamata al giornale. «La situazione è tesa — ha detto Monici — in città proseguono i combattimenti, sentiamo sparare vicino alla casa».

In seguito il console italiano a Bengasi, Guido de Sanctis, dopo essere riuscito a mettersi in contatto con uno dei giornalisti ha detto che «stanno bene» e, al tramonto dopo la scadenza del Ramadan, «sono stati rifocillati con cibo e acqua». Secondo il console, dalle descrizioni che ha ricevuto, l'appartamento nel quale si trovano sta tra Bab Al-Aziziya e l'Hotel Rixos perché dalle finestre vedono un grosso centro commerciale che apparteneva ad Aisha, la figlia di Gheddafi. Sempre il console ha detto che va «interpretato come un buon segno» il fatto che all'inviato dell'*Avvenire* sia stato concesso di fare una telefonata e che i quattro inviati sono trattati bene da

quando si trovano nell'appartamento.

Il presidente Napolitano segue costantemente l'evolversi della situazione mentre alla Farnesina il ministro degli Esteri Frattini e l'Unità di crisi stanno cercando di ricostruire nel dettaglio le circostanze nelle quali si è verificato il sequestro e lavorano per la soluzione più rapida possibile della vicenda. L'Unione europea, attraverso il portavoce della responsabile per la

politica estera Catherine Ashton, ha chiesto «l'immediato rilascio dei quattro rapiti» manifestando «preoccupazione» per le notizie relative al loro sequestro. Mentre Amnesty International parla di «ennesimo crimine internazionale» e ribadisce il suo fermo «no» a «usare i giornalisti come merce di scambio». In serata il comitato di redazione del *Corriere della Sera* ha rilasciato un comunicato nel quale si sottolinea: «Viviamo ore di profon-

da angoscia per i nostri due colleghi e per gli inviati degli altri due quotidiani italiani sequestrati oggi in Libia. Siamo vicini alle famiglie dei quattro giornalisti rapiti e a tutti i colleghi che, come noi, attendono con ansia la loro liberazione. Confidiamo nell'intervento delle autorità competenti e di chiunque sia in grado di attivarsi perché i quattro inviati possano al più presto tornare in libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietro le quinte Presto potrebbe annunciare alcune ipotesi di modifica. Bondi: il ministro del Tesoro ambiguo se non deleterio

Berlusconi sfida la Lega sulle Province

Il premier concorda con il Colle: meglio toglierle tutte. Sull'Iva distanze con Tremonti

ROMA — Il mistero durerà ancora qualche giorno. Tre, forse quattro. Poi, domenica o lunedì mattina, dovrebbe essere lo stesso Berlusconi a illustrare alcune proposte di modifica alla manovra. Lo ha annunciato ieri Angelino Alfano, se lo è sentito dire Francesco Nucara, che ha presentato ad Arcore, direttamente al premier, i suggerimenti economici dei Repubblicani.

A Nucara il Cavaliere ha detto che con la Lega l'accordo è in via di definizione, più o meno nelle stesse ore Alfano diceva al partito che la manovra non è il Vangelo, è dunque modificabile. Ma il passaggio successivo, il merito delle modifiche, resta al momento più confuso che mai.

Nelle ultime ore, complice una distanza che appare sem-

pre più netta fra Pdl e Tremonti (al momento i collegamenti e la collaborazione sono vicini allo zero), sembrano tornate in discussione molte cose: il Cavaliere continua a sostenere come necessario un aumento dell'Iva, ma il ministro del Tesoro continua a essere fortemente contrario; lo stesso Berlusconi sembra persuaso a modificare il punto della manovra che riguarda le Province, convinto che si possa fare di più, magari abolendole tutte e non solo 29, ma su questo punto è la Lega a opporsi in modo altrettanto netto.

Sulle Province il governo ha ricevuto suggerimenti e consigli, anche se in modo indiretto, dal Quirinale: agli uffici del presidente della Repubblica una revisione parziale del sistema appare come un

intervento da evitare, in grado di introdurre elementi di scarsa omogeneità fra le istituzioni; «o tutto o niente», è il senso delle riflessioni del Colle girate al Cavaliere.

A questo punto delle cose bisognerà vedere quanto peso avranno le convinzioni di Berlusconi (l'abolizione di tutte le Province era nel programma elettorale) nel confronto con la Lega. Sulle pensioni sembra che il no ricevuto da Bossi sia definitivo, sulle Province si è aperta da poche ore una trattativa di cui nessuno al momento è in grado di prevedere l'esito.

Il rischio, per il Pdl come per Berlusconi, è che alla fine la manovra passi con pochissime correzioni: sarebbe un flop per le aspirazioni di Alfano come di mezzo gruppo dirigente del Pdl, che ha bersagliato il decreto di critiche, ma che in queste ore fatica a raggiungere una sintesi costruttiva e concordata con il Tesoro.

Ovviamente non aiuta la situazione geografica: le riunioni del Pdl si svolgono a Roma, Berlusconi sta da Arcore, Tremonti in montagna, dalla quale, racconta un ministro leghista che lo descrive piuttosto contrariato, «non ha alcuna intenzione di scendere».

Ieri Sandro Bondi ha detto che il ministro del Tesoro dovrebbe «spendersi maggiormente» per il miglioramento della manovra, e ha aggiunto che il suo ruolo politico è divenuto «ambiguo se non deleterio». Non tira una bella aria nella maggioranza.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto La maggioranza

Cambia il superprelievo 5% sopra i 200 mila euro

Alfano: la manovra non è il Vangelo, si può modificare

ROMA — «La manovra non è blindata, non è il Vangelo: si può cambiare ma rispettando i saldi». Il segretario del Pdl Angelino Alfano dà atto al ministro Giulio Tremonti «di essersi mosso in mezzo a paletti molto stretti», ma prova anche a rassicurare i frondisti, in una tesissima assemblea dei direttivi dei gruppi del Pdl, e a trovare una difficile quadra con la Lega. Intanto la manovra economica procede il suo iter, tra proposte e controproposte che rendono difficile capire come andrà a finire. Il nodo si scioglierà, o almeno verrà in superficie, lunedì, quando scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti.

Pochi sembrano i punti certi della manovra, al momento, a parte il saldo finale richiesto dall'Europa. Alla riunione serale la questione se innalzare o meno l'età pensionabile, anticipando la riforma della previdenza, sembrava restare ancora in discussione. La Lega Nord oppone un no fermo, ma ancora ieri Fabrizio Cicchitto insisteva, spiegando che «il tema delle pensioni non può restare fuori dal dibattito». Per Maurizio Gasparri «sulle pensioni occorre un confronto con i sindacati riformisti». Più cauto Alfano: «Se la Lega non cede, non possiamo imporci, dobbiamo rispettare le logiche della coalizione».

Il segretario in mattinata era stato al Meeting di Ci, a Rimini, dove aveva fatto professione di ottimismo: «Al termine della manovra, la coalizione fra noi e la Lega uscirà rafforzata e ulteriormente solida, per dare stabilità e riforme al nostro Paese». Ma la sintesi necessaria, per non

mettere a rischio le sorti del governo, prevede di superare diversi dubbi rilevanti, pensioni a parte: l'eventuale innalzamento dell'Iva, il ritocco del contributo di solidarietà, l'abolizione parziale o completa delle Province, l'accorpamento dei Comuni, l'estensione della Robin Tax (l'addizionale Ires sulle società che operano nel campo dell'energia).

Cicchitto, insieme a Gasparri, è tra i più decisi sostenitori di un intervento per l'abolizione totale delle Province, e non solo delle 29 in discussione. Anche se i tempi potrebbero allungarsi, visto che si parla di riforma costituzionale. Il capogruppo del Pdl è anche favorevole a un ritocco del contributo di solidarietà. È probabile che alla fine si decida per un unico prelievo del 5 per cento per i redditi sopra i 200 mila euro. Resta sul tappeto anche l'ipotesi di aumentare di un punto l'imposta sul valore aggiunto, che potrebbe portare in cassa tra i 6 e i 7 miliardi l'anno.

Destituita di ogni fondamento, invece, sostiene il sottosegretario all'Economia Luigi Casero, l'ipotesi di un nuovo condono. Tra le misure più discusse e contestate c'è poi la Robin Tax, la tassa sugli utili delle aziende energetiche: per il sottosegretario Stefano Saglia si tratta di un provvedimento doloroso, ma non modificabile. In «via di soluzione», invece, secon-

Partito diviso

Riunione pdl tesissima, il segretario media ma sulle pensioni avverte: non possiamo imporci alla Lega

do il presidente dell'Ance Osvaldo Napoli, è la questione dell'accorpamento dei piccoli Comuni, che aveva suscitato dubbi e perplessità anche per l'abolizione dei consigli comunali, e quindi delle opposizioni, nelle piccole realtà. Silvio Berlusconi avrebbe chiesto personalmente a Napoli di intervenire «per il mantenimento dei piccoli Comuni».

La riunione di ieri sera è servita anche a fare il punto dell'insofferenza interna del partito. Resta ampio il fronte delle perplessità e Alfano ha il difficile compito di farle rientrare in pochi giorni, trovando una sintesi tra un magma di correnti, gruppi e gruppetti: frondisti, ma anche malpencisti, sudisti, scajoliani, alemanniani, maroniani. Guido Crosetto è intervenuto alla riunione in modo apparentemente conciliante: «Mi pare che molte delle nostre proposte sono anche le

vostre». Poi, però, ha criticato duramente una manovra «fatta al 90 per cento dai funzionari e non dal ministro». Contro Tremonti c'è stato anche un duro intervento del senatore Luigi Grillo, secondo il quale non è ammissibile «che ci sia un uomo solo al comando: un solo ministro che si occupa di finanza e di bilancio. Bisogna dividere i due settori e creare una task force».

Tra le proposte arrivate all'ultima ora, c'è anche quella di fissare un tetto massimo agli stipendi dei supermanager e dei funzionari di Stato. Proposta fatta propria da una cinquantina di parlamentari. A intralciare il lavoro della maggioranza arrivano anche i dubbi di costituzionalità sollevati dalla commissione Affari costituzionali del Senato, che pure ha emesso un parere «non ostativo».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA